ABBONAMENTI	Interno e colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 5 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 14 Settembre 1918 — ROMA — Sabato 14 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 254

Il Kaiser e le "voci,,

Dopo il discorso del lagrimoso genetliaco Hertling, il proclama di Hindenburg al popolo tedesco; dopo il proclama del Maresciallo chiodato il febbricitante, filosofico e difensivo discorso del Kaiser agli operai di Essen, agli operai della officina, cara al cuore del Kaiser, in cui si è vestito di ferro il militarismo teutonico, e da cui è uscita la guerra...

E' un seguito, un crescendo di rivelazioni, di cui noi dobbiamo essere grati al Kaiser, a Hindenburg e a Hertling. — Quale è la vera condizione della Germania? — ci domandavamo noi, un po' perplessi fra le diverse versioni che ci arrivavano da diverse parti. Ed ecco che i sommi capi della Germania si prendono la briga di darci la versione autentica anche se indiretta; di fornirci le più preziose rivelazioni, non solo sullo stato interno morale della Germania, ma anche su la reale situazione militare, di cui quello stato non è che una conseguenza ed un riflesso. Chi non ricorda infatti la iattanza, tutta alluminata di indicibili cupidità illudentisi prossime al gargantuesco satollamento, con cui tutta la Germania, dal *junker* al socialista, salutò quello che doveva essere il supremo assalto alle forze credute stremate degli avversarii, la battaglia dell'Imperatore? E le forsennate celebrazioni dei primi successi? Qualche cosa di ben grave deve essere intervenuto, se oggi la Germania ci si presenta in questo stato di abbattimento morale che chiama le cure dei suoi medici supremi...

Il discorso del Kaiser agli operai di Essen, è *forse* il capolavoro, l'involontario capolavoro, in cui la bassa anima della Germania militarista si rivela in tutte le sue faccie, di insidia, di delirio vanitoso e di menzogna. E' un geroglifico di astuzie ricamato grossolanamente su la vecchia trama della brutalità...

E' avanti tutto un auto-difesa. Il Kaiser che va a parlare ad una folla di operai, come un qualunque *genosse* del partito, è un uomo che ha bisogno di difendersi, perchè si sente accusato e minacciato. Ma egli ravvolse furbescamente la difesa sua nella difesa della Germania. Le colpe morali della Germania, *di tutta* la Germania, nella sua universale educazione e predisposizione alla brutale soperchieria, sono molte; ma chi può giudicare che esse si adeguino con la colpa suprema dell'uomo che tutte in sè le riassunse, e dalla cui volontà personale dipese, all'ultimo, la perpetrazione e l'esecuzione dell'immane delitto mondiale?... E il Kaiser si fa filosofo, e tira fuori la teoria manicheista dell'affermazione e della negazione, con una sottile intenzione di soddisfacimento alla vanità teutonica. Oh, certa filosofia, particolarmente tedesca, è così comoda per l'annientamento delle responsabilità collettive e individuali! Ma quella filosofia è tutta una menzogna; urta coi fatti e non vi si incastra. La celebrazione della Germania come una attività storica di fronte alla passività degli altri è una menzogna; e menzogne sono tutte le conseguenze che l'imperiale oratore filosofico, nient'affatto rassomigliante a Marco Aurelio, cerca di derivarne: come il preteso odio del mondo contro la Germania. La verità è il contrario: che se avanti la guerra ci fu nazione esageratamente ammirata, rispettata e ben vista in tutte le sue attività, è stata proprio la Germania. Ci voleva la guerra, anzi questa guerra di inutile, brutale aggressione, di cupidità e di soperchieria per squarciare il velo della favola, e far conoscere, dietro le sopravviventi illusioni romantiche, la vera natura intima di questa mostruosa creatura della storia, che tentava di riunire, e riusciva a riunire in sè, lo spirito cupido e violento di un militarismo e feudalismo quasi asiatico con la laboriosità della civiltà moderna. E se appunto in una cosa è stata attiva la Germania in confronto della passività degli altri, è stato appunto in questo culto e in questa cultura della forza, per cui essa potè precipitarsi, formidabilmente armata e corazzata, contro il resto del mondo, che attendeva pacificamente alle sue faccende.

Del resto anche oggi, in cui le circostanze portano il Kaiser, dopo il fallimento della sua battaglia suprema di schiacciamento e di annientamento, ad assumere le arie pacifiste, la vecchia natura non riesce a nascondersi del tutto. L'agro pelame del lupo viene fuori a ciuffi fra le lane, prese a prestito dall'agnello; e il Signore degli eserciti sente il bisogno di vantarsi ancora dei grandi successi conseguiti col debellamento della Serbia, della Rumenia e del Montenegro! E d'altra parte trova modo, con un indicibile atto di abbiezione, di stendere la sua mano imperiale nientemeno che a Lenin, per celebrare il pacifismo di quell'orgia di sangue a cui l'anarchia bolscevika ha portato la Russia disgraziata. Ecco: [illegible] non sappiamo se il Kaiser abbia ben pesate e misurate le sue parole per l'effetto interno; ma certamente esse non potrebbero essere più rivelatrici ed ammonitrici per noi! Sono gli imbelli e gli [illegible], dopo una tale dimostrazione, potrebbero essere disposti ancora di porgere il collo ed i polsi alle prossime e immancabili offensive pacifiste della Germania.

Ma, come abbiamo già accennato, il discorso del Kaiser, come quello di Hertling e il proclama di Hindenburg, contano assai più pel loro significato indiretto, che per quanto dicono direttamente.

Essi sono il segno di una nuova battaglia, ingaggiata dietro le retrovie, nell'interno della Germania. Mentre gli eserciti teutonici barcollano e indietreggiano sanguinando sotto la spinta vittoriosa degli Alleati, pare che un nuovo esercito ostile sia sorto improvvisamente in Germania, contro il Kaiser e tutta la politica dell'Impero. Questo nuovo esercito, che sembra abbia messo un brivido di spavento perfino nel cuore di Hindenburg, è un esercito fantasma, un esercito di « voci ». Pare che queste « voci », in drappelli onnipresenti, abbiano preso d'assalto il duro cuore teutonico, e che sotto questo assalto agli occhi di Hertling, di Hindenburg, del Kaiser si apra la visione di un tragico sgominamento della coscienza nazionale...

Da dove vengono questi nuovi nemici? L'Hindenburg, con grossolanità di caserma, non sa trovare altra spiegazione che nelle manovre degli alleati, nella diffusione di foglietti gettati dagli aeroplani, di notizie false non rappresentanti la verità... Con più prudenza il Kaiser sorvola. Ed ha ragione. Perchè non è con espedienti puerili, come quello a cui ricorre il vecchio maresciallo, che si può acquetare l'ansia di un popolo. Queste voci hanno ben altra origine: esse sono la conseguenza estrema della lunga serie di illusioni e di menzogne con cui i suoi reggitori avevano finora condotto il popolo tedesco. Sono le sconfitte di Hindenburg e di Ludendorff, che hanno trovato il fronte occidentale ben diverso da quel fronte d'oriente, dove la incapacità e il tradimento russo e la naturale debolezza dei piccoli, come la Serbia e la Rumenia, dettero loro gli allori delle facili vittorie; è l'ultima delusione, dopo l'apparizione in campo dell'esercito americano, sulla virtù portentosa dei sottomarini; è la coscienza che quella finora spacciata come una grande vittoria sulla Russia, altro non è stato che un crollo interno, che crea alla Germania nuove difficoltà per l'avvenire; è insomma la improvvisa rivelazione, sotto i colpi di Foch, della reale situazione della guerra, che ha improvvisamente scatenato contro la resistenza morale teutonica, quello terribile esercito di voci dissolvitrici. Queste voci escono un po' da ogni testa e da ogni cuore tedesco; sono il primo barlume della critica dopo il lungo sonno dell'illusione, e noi pensiamo che assai difficilmente riescirà all'eloquenza ed all'autorità del Kaiser, dei suoi ministri e dei suoi generali, di [illegible].

Per parte nostra, non facciamoci illusioni altrettanto pericolose quanto quelle che hanno condotta la Germania al passo presente. Sopratutto non lasciamoci andare alla persuasione di un principio di rinsavimento morale per parte dei tedeschi, dal che siamo ancora lontani assai; forse ad esso occorreranno generazioni. Il tedesco oggi non si prepara affatto a spogliarsi delle sue prepotenti cupidità di dominio e di rapina; non è affatto disposto ad abiurare alla sua dottrina della forza; il solo *fatto*, nuovo per lui, è di trovarsi davanti una forza superiore e crescente, alla quale la sua, preparata con così lunga devozione, deve cedere. Ed ha paura.

Quello che, per ora interessa noi è di vedere se il Kaiser e i suoi generali e ministri riusciranno a quetare questa paura, o se essa prenderà il sopravvento, dilagando dall'esercito alle popolazioni. Gli eventi prossimi ce lo mostreranno.

O. Malagodi.

La "presse,, del discorso imperiale

ZURIGO, 13.

I giornali recano qualche particolare sul discorso del Kaiser ad Essen. L'imperatore ha parlato dapprima a voce bassa, poi si è animato ed in ultimo parlava con grande slancio. Quasi per tre quarti d'ora è durato il discorso, pronunziato senza manoscritto, con molta retorica. Guglielmo aveva l'aspetto grave. Egli è fortemente incanutito.

La *Neue Freie Presse* dice che le disposizioni verso la pace tendono a crescere.

La *Zeit* trova che si tratta di tener fermi sulla linea d'Hindenburg; così gli inglesi dovranno vedere se loro convenga non cessare una stolida guerra in odio al militarismo tedesco quando per vincere fossero costretti a porre l'Europa intiera nelle mani del militarismo (?!) americano.

Anche il Clero mobilitato

PARIGI, 13.

Il *Temps* crede di sapere che il clero tedesco è stato invitato a preparare il pubblico a nuovi sacrifici per l'inverno, rischiando la Germania di non avere abbastanza munizioni. Per questo è da ritenere che come ha domandato combattenti all'Austria, le domanderà anche proiettili, *tanks*, *antitanks*. Il generale colonnello Coet, un vero Ludendorff in munizioni, per la Germania, ha visitato l'Austria alla testa di una importante delegazione che si è recata nelle officine metallurgiche, evidentemente allo scopo di studiare ciò che può trarre da esse durante la guerra.

Nostre azioni in Albania e Macedonia

COMANDO SUPREMO, 12.

ALBANIA. — L'attività combattiva si è ridestata tra l'Osum e il Tomorica. A sud-est di Berat, nella giornata di ieri si ebbero vivaci scontri tra forze nemiche e nostre bande albanesi in occupazione avanzata.

MACEDONIA. — Riparti avversari, che con largo appoggio d'artiglieria tentavano irrompere nelle nostre posizioni ad oriente di Q. 1050 vennero arrestati con gravi perdite prima che potessero raggiungere le nostre linee.

DIAZ.

Azioni di nuclei italiani

COMANDO SUPREMO, 13 Settembre 1918.

Azioni di artiglieria poco intense su tutta la fronte.

In Val Daone (Chiese) una nostra grossa pattuglia penetrò nella posizione nemica di Prà Maggiore e, annientato in accanita lotta il plotone che presidiava, rientrò al completo traendo prigionieri i pochi superstiti.

In Val Lagarina, nella regione nord-orientale del Grappa e sulla sinistra del Medio Piave, nostri nuclei, con arditi colpi di mano, inflissero perdite all'avversario, ne danneggiarono le difese e fecero complessivamente una ventina di prigionieri.

Un riparto nemico che tentava avvicinarsi alle nostre linee sul Monte Asolone, prontamente contrattaccato, volse in fuga, lasciando alcuni prigionieri nelle mani dei nostri.

DIAZ.

Gli americani avanzano di 8 Km. - 8000 prigionieri

L'offensiva sferrata ieri dalle truppe americane ha per campo il settore Verdun-Toul, sulla Mosa. Saint Mihiel si trova quasi sulla latitudine di Metz.

L'avanzata americana a S. Mihiel

PARIGI, 12.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito americano dice:

Stamane le nostre truppe operanti nel settore di Saint Mihiel hanno effettuato importanti progressi. Appoggiate da unità francesi, esse hanno infranto la resistenza nemica ed hanno avanzato in certi punti su una profondità di cinque miglia. Abbiamo finora contato ottomila prigionieri. L'operazione continua in modo favorevole.

L'importanza del nuovo successo

PARIGI, 13.

Delle operazioni di S. Mihiel si parlava sottovoce da qualche tempo, come di una audacissima impresa, che sarebbe stata tentata soltanto quando vi fosse la certezza di riuscire perfettamente e brillantemente in essa. Tale riuscita è considerata dai critici militari come un avvenimento di prim'ordine.

Ludendorff questa volta non potrà dire la nota formula, che le sue truppe evacuarono le posizioni di S. Mihiel conformemente ai piani prestabiliti, poichè dei 50.000 uomini che difendevano quella posizione ben ottomila sono in mano degli americani.

S. Mihiel è la chiave del bacino di Briey, ma il terreno è irto di numerosi ostacoli naturali oltre che di formidabili opere di difesa tedesche.

Nulla dell'attuale battaglia si sa più di quanto contiene il comunicato, ma si afferma che l'eccellente inizio è ricco di promesse.

Il morale tedesco si è anche più abbassato: lo prova — si osserva — il discorso del Kaiser agli operai di Essen; discorso che rivela le penose preoccupazioni create in Germania dalle recenti disfatte.

SARTI.

Il saliente tedesco distrutto

PARIGI, 12.

Gli eserciti del maresciallo Foch non lasciano alcuna sosta ai tedeschi. Gli inglesi ed i francesi continuano a premer i tedeschi in ritirata sulla linea di Hindenburg. Siamo arrivati a meno di cinque chilometri da Saint Quentin. Gli inglesi hanno intaccato la stessa linea di Hindenburg.

Ma l'importantissima notizia d'oggi è costituita dallo sferramento della offensiva dell'esercito americano. E' noto il prezioso aiuto che i soldati del generale Pershing ci arrecarono dapprima per ritardare l'avanzata tedesca e poi per ricacciare il nemico sulla sua linea di partenza. Mentre con magnifica abnegazione numerosi battaglioni americani si mischiavano ai nostri per riportare le prime vittorie, il generale Pershing organizzava un potente esercito. E' quello che oggi entra gloriosamente in scena. I competenti sapevano che tutto era pronto da qualche tempo e che il generale Pershing non aveva che da fare un segno perchè l'armata sferrasse l'assalto.

Il terreno della nuova battaglia ci ricorda le dure lotte all'inizio della guerra. E' noto il nostro attacco a Saint Mihiel del 14 novembre 1914. I tedeschi avevano minato le caserme di Chauvoncourt. Quando i poilus vittoriosi vi penetrarono, rimasero vittime dello stratagemma nemico. Ai primi del 1915, per ridurre l'ernia di Saint Mihiel, impegnammo terribili combattimenti a Eparges e facemmo progressi, ma non potemmo togliere al nemico il possesso del passo di Spada, per il quale esso può continuare ad approvvigionare la guarnigione di Saint Mihiel. E' l'operazione di strangolamento dell'ernia di Saint Mihiel quella che il generale Pershing ha oggi ripreso. I comunicati francese ed americano annunciano già che l'operazione si sviluppa nelle migliori condizioni.

La linea esterna dell'ernia misura, o piuttosto misurava circa 60 chilometri. Essa era segnata stamane dalle posizioni a nord-ovest di Combres les Eparges, di Vaux les Palameix, di Cély de Seuzey, dell'est di Maizey, dell'est di Les Paroches, della quota 318, ad ovest di Saint Mihiel e ad est di Bislée-Mandrmmeute. Questa parte della linea costituiva un fronte quasi rettilineo discendente da nord a sud e poi la linea si dirigeva a ovest, ad est sino a due chilometri a nord di Pont à Mousson, passando per Apremont, a nord di Etang, Verdevaux, Seicheprey, a nord di Flirey, e Regnéville.

I tedeschi si attendevano indubbiamente l'offensiva americana così essi hanno opposto una vivacissima resistenza alla avanzata avversaria ma l'operazione era stata talmente ben preparata dallo Stato Maggiore e il coraggio degli assalitori è stato così impetuoso, che i nemici hanno dovuto arrendersi a migliaia.

E' sempre pericoloso voler far previsioni sugli avvenimenti, tanto più che i tedeschi hanno in prossimità la potente fortezza di Metz, ove possono attingere rinforzi, se essi dispongono di numerose riserve; ma non è far previsioni il constatare che sin dal primo giorno dell'attacco, la situazione dei tedeschi in Saint Mihiel sembra arrischiata. I primi vantaggi raggiunti sono considerevoli e ci permettono di attendere con pazienza quelli di domani.

Gl'inglesi occupano nuovi villaggi

LONDRA, 12.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Le nostre truppe hanno preso iersera Attilly, Vermand e Vendelles e durante la notte hanno progredito sui margini occidentali del Bosco di Holnon. Le truppe inglesi hanno effettuato felici operazioni locali ieri nel pomeriggio nei settori di Havrincourt e di Moeuvres superando la resistenza del nemico in numero considerevole. Le nostre truppe hanno oltrepassato il Canale del Nord, a nord-ovest di Havrincourt e si sono stabilite sulla riva occidentale del Canale ad est e a nord di Moeuvres. Durante la notte le nostre truppe hanno attaccato e si sono impadronite di una posizione saldamente fortificata dal nemico della « triangolo ferroviario » a sud-ovest di Labassée facendo un certo numero di prigionieri ed impadronendosi di mitragliatrici.

Havrincourt occupata
1000 prigionieri

LONDRA, 12.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Continuammo stamani le operazioni nel settore di Havrincourt con successo. Le truppe inglesi, malgrado il tempo sfavorevole, attaccarono e presero Trescault e le antiche trincee inglesi ad est e a nord di questa località. Sulla loro destra le truppe della Nuova Zelanda progredirono ad est del bosco di Gouzeaucourt ed infransero l'ostinata resistenza di una divisione di cacciatori tedeschi.

Il 62.o reggimento Yorkshire, che aveva attaccato Havrincourt il 20 settembre del 1917 ha attaccato per la seconda volta questo villaggio con lo stesso successo. Altre truppe inglesi attaccarono al di là del Canale del Nord, a nord di Havrincourt. Le nostre truppe dopo viva lotta si impadronirono del villaggio nonchè della sezione della linea di Hindenburg fra il villaggio stesso e il canale.

A nord della strada Bapaume-Cambrai, le truppe del Lancashire hanno, dopo viva lotta, completato la cattura di Moeuvres.

Durante queste operazioni sono stati fatti circa 1000 prigionieri.

Sulla parte nord del nostro fronte sono stati fatti oggi nuovi progressi a sud del canale di La Bassée e a nord-ovest di Armentières.

Progressi francesi verso S. Quentin

PARIGI, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Ad ovest di Saint Quentin, in collegamento con le truppe britanniche, abbiamo progredito fino alla strada da Holnon a Savy.

L'armata americana ha attaccato stamane nella regione di Saint Mihiel. L'operazione si svolge nelle migliori condizioni.

PARIGI, 13 (ore 15). — *Ad ovest di Saint Quentin i francesi hanno occupato il villaggio di Savy.*

In Champagne un importante colpo di mano tedesco è stato respinto nella regione a nord-est di Mesnil-les-Hurlus.

Nella regione di Verdun parecchi colpi di mano hanno procurato ai francesi prigionieri.

L'attacco americano nella regione di Saint Mihiel continua con successo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 12 sera dice:

Fra le strade che conducono da Arras e da Peronne a Cambrai, gli inglesi hanno rinnovato attacchi che non sono riusciti. Fra la Mosa e la Mosella francesi ed americani hanno attaccato il saliente di Saint Mihiel. I combattimenti continuano.

Dopo il Kaiser il vice-cancelliere

ZURIGO, 12.

Si ha da Stoccolma: Il Vice-Cancelliere Payer ha tenuto un discorso stamane in una assemblea indetta dalla Stampa. Ha detto di non avere intenzione di partecipare per suo conto al grande torneo oratorio internazionale. Lo segue con grande interesse, ma gli sembra che i discorsi di [illegible] non essere accessibili alle masse. Vuole limitarsi oggi ad indagare le cause per cui non solo la Germania e gli alleati, ma anche i popoli avversari, nonostante i decantati successi delle armi, siano depressi.

Non credo che i recenti rovesci abbiano prodotto ciò nel popolo tedesco, ma piuttosto opprime gli spiriti il vedere allontanarsi di continuo le prospettive di pace ed affacciarsi la possibilità di un quinto inverno di guerra. Ma questo sentimento è uguale in tutti i belligeranti e non solo nella Germania e fra i suoi alleati. Tutti sono nemici; tutti soffrono egualmente per le perdite di milioni di uomini, per le limitazioni le privazioni, i debiti di Stato, le restrizioni delle libertà personali. Tutti i belligeranti in Europa, se non sono ciechi, devono confessare che più i popoli di Europa si dissanguano e più l'Europa perderà la sua preminenza storica a favore dei popoli più calcolatori. Più lunga è, secondo l'esperienza, la lotta per la decisione militare e più importante diventa il quesito di chi finanziariamente, economicamente e politicamente resisterà più a lungo.

La Germania combatte sul suolo nemico

L'oratore ritiene gli avversari militarmente inferiori alla Germania. Anche essi lo sanno, benchè i successi li inebriino e inoltre sperano nell'America. Chi vorrebbe negare sopra tutto che la cooperazione delle truppe americane al fronte significa un grave peso, caro crescente, per noi? I nostri avversari peraltro dimenticano che se gli americani giungono ora a centinaia di migliaia al fronte, noi abbiamo prima messo fuori di combattimento milioni di russi, serbi e romeni che invano si tenta di riconquistare per gli scopi dell'Intesa.

La guerra si combatte ora quasi esclusivamente sul suolo nemico, con grande vantaggio. I sottomarini non operarono sollecitamente come si era calcolato. E' inutile discutere chi commise l'errore; certo i tedeschi perdettero una speranza; ma non si svaluti perciò l'opera dei sottomarini come si sta facendo con un certo malumore. Il nemico non è peranco in grado di compensare le perdite del tonnellaggio e la rapina delle navi neutrali non può ripetersi. Più le truppe americane affluiscono sul fronte e più grande è il bisogno di navi pei rifornimenti. Gli inglesi nutrono apprensioni per la sostituzione delle navi distrutte e la loro speranza di risarcirsi mercè la sconfitta tedesca è fantastica.

I nemici si affidano alla prevalenza di uomini e di materiale; ma se il numero decidesse, i tedeschi sarebbero da anni già schiavi.

Parla della penuria nei vari paesi, ma afferma che i tedeschi hanno oggi aperto l'Oriente, cioè, per la alimentazione, la Romenia occupata e grandi parti della Russia. Non si tratta come nella guerra di liberazione di strappare il suolo patrio al nemico. Oggi basta continuare la guerra in casa e altrove. Combattiamo per la vita, pei nostri focolari, per salvare i nostri beni. I nemici sperano che crolleremo fra breve internamente. Conosco poco la loro psiche per rispondere al quesito se ciò possa riguardare loro. Talvolta sembra che le disfatte, le perdite, le strettezze e le delusioni ne aumentino mirabilmente la forza di resistenza, a volte pare anche a giudicare dalla persecuzione di coloro che pensano alla pace che essi non nutrono soverchia fiducia nella saldezza dei sentimenti popolari.

La Germania non mancherà di perseveranza e di forze interne. Noi siamo abba- [illegible] stanza forti malgrado le divergenze dei partiti per risolvere anche durante la guerra i problemi del potere e del diritto politico e quelli alimentari. Sono affari interni, ma bisogna evitare speranze [illegible].

L'oratore parla della riforma elettorale prussiana e dice che non si può differire una decisione sebbene lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni durante la guerra si debbano considerare come cosa grave. Se il diritto uguale non è approvato dalla Camera dei Signori, si avrà lo scioglimento della Camera dei Deputati.

Ancora la pace tedesca

Payer parla quindi della pace futura. Si può supporre che questa lotta spaventevole alla quale partecipa quasi tutto il mondo finirà con una pace del genere tradizionale? Si può credere che la naturale tendenza dell'umanità, dopo l'esperienza degli ultimi quattro anni di guerra a fare sì che questa guerra sia l'ultima, si perderà inascoltata? Oggi il mondo è diverso di quello della guerra dei trent'anni e di quello allo scoppio della guerra attuale. La pace futura dovrà essere conclusa non solo dai Governi, ma in stretto accordo col popolo. Ma, il popolo tiene principalmente alla pace, non alla conquista di uomini, di beni, di territorio, di onori e tiene in prima linea ad una pace durevole. Perciò non vi sarà una pace di conquiste. Ciò che potrà significare una rinunzia ed una delusione per gli avversari che si sono posti per fine l'annientamento e la rovina del nostro Stato e dei nostri alleati, equivalendo quasi alla confessione della sconfitta, non per la Germania, il cui Governo è rimasto fedele alla solenne parola dell'Imperatore, che non siamo spinti da brama di conquista. L'antica Russia poteva rimanere vitale se avesse avuto il proposito e fosse riuscita a garantire, mercè il federalismo, condizioni di vita sopportabili ai popoli sottomessi. Crollò perchè non potè mantenersi all'interno. Le vittorie nostre e dei nostri alleati resero possibile ai sudditi del gigantesco impero di liberarsi.

Dovevamo cooperare alla ricostituzione del dispotico impero dello Czar, mettendo a nuovo pericolo la nostra esistenza? Non potevamo ridargli in balìa la Polonia, non la Finlandia, non gli Stati confinanti baltici o rigettarli tutti nei pericoli e nelle lotte della guerra civile e dell'anarchia. Se questi Stati si posero d'accordo con noi, quali più direttamente interessati, o se addiverranno ad un accordo completo, ciò non può che tornare utile al mondo e noi non permetteremmo a nessuno di interloquire dal punto di vista del cosidetto equilibrio europeo o meglio della supremazia inglese, come non presenteremo all'Intesa per la compiacente approvazione o per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romenia. Per noi in Oriente vi è pace e rimarrà la pace, piaccia o no ai nostri nemici di Occidente.

La Germania rivuole le colonie

Pel resto il possesso territoriale d'avanti guerra può essere ricostituito ovunque. La premessa per noi e pei nostri alleati deve essere la restituzione di tutto ciò che possedevamo territorialmente il 1. agosto 1914.

La Germania deve pertanto in prima linea riavere le sue colonie, non esclusa l'idea di uno scambio per opportunità. Noi tedeschi possiamo sgomberare i territori occupati, appena conclusa la pace. Possiamo, ove si giunga a questo punto, sgomberare anche il Belgio.

Il Belgio

Una volta ritornati noi e i nostri alleati in possesso di quanto ci appartiene, una volta resi sicuri che nessun altro Stato sarà posto nel Belgio in qualsiasi modo in condizioni migliori della nostra, il Belgio, credo poterlo dire, potrà essere restituito senza oneri e senza riserve. L'accordo fra noi e il Belgio sarà tanto più facile in quanto i nostri interessi economici sono per molti riguardi paralleli. Anzi il Belgio, quale *hinterland*, dipende direttamente da noi. Non abbiamo neanche motivo alcuno di dubitare che il molto discusso problema fiammingo non sarà risolto dal Belgio nel senso della giustizia e dell'avvedutezza politica. E' ipocrisia raffigurare il Belgio quale una vittima innocente della nostra politica, anzi, per così dire, in candida veste d'innocenza.

Il Governo belga (ad esso e non al popolo va l'addebito) partecipò vivamente alla politica di accerchiamento fatta con tanto fervore dall'Inghilterra contro la Germania.

La pretesa di un risarcimento

Resta ancora il problema del pagamento di una indennità di guerra dall'una o dall'altra delle parti. Se fossimo stati lasciati tranquilli al nostro lavoro, non ci sarebbe stata la guerra e non ci sarebbero avuti i danni. Non si può pensare a che noi paghiamo, ma che dobbiamo ricevere un risarcimento pei danni inflittici.

Noi siamo profondamente convinti di essere stati assaliti senza colpa e di aver diritto a tale risarcimento. Ma condurre la guerra sino a tale momento ci costerebbe nuovi sacrifici, così difficilmente compensabili con danaro, che, con ponderata riflessione, preferiamo rinunciare a raggiungere questa idea, anche se la situazione militare sia favorevole, senza dire del pericolo in cui metteremmo la pace futura, pericolo inseparabile dall'imposizione di una indennità.

Il disarmo

Tuttavia, nonostante ciò, il trattato di pace avrà ancora un contenuto positivo. I popoli della terra invocano tutela contro nuovi immiserimenti causati dalle guerre: la lega delle nazioni, l'arbitrato internazionale e un accordo per un comune disarmo.

I governi nemici, parte per convincimento intimo, e parte anche certamente per considerazioni tattiche, hanno fatto propria questa invocazione. Nessuna di queste domande — la cui attuazione certamente sarebbe atta ad alleviare la sorte delle generazioni venture — naufragherà per l'opposizione dell'impero tedesco, che da quando esiste è vissuto in pace.

Noi siamo anzi pronti a cooperarvi colle nostre forze. L'idea di una lega di popoli — ma di una vera lega — comprendente tutti coloro che la vogliono — e tutti equiparati nei diritti e nei doveri, ci era già accetta, in tempi in cui la Francia e l'Inghilterra non pensavano ad altro che all'aperto soggiogamento di popoli stranieri. I tribunali arbitrali od anche internazionali non sono nulla di nuovo per noi. E gli accordi per gli armamenti — permessa la piena reciprocità — noi vogliamo volentieri estenderli anche alle forze navali, non solo agli eserciti terrestri.

La libertà dei mari

Seguendo lo stesso ordine di idee e andando più oltre, solleveremo nei negoziati domande per la libertà dei mari e delle vie marittime, per la porta aperta in tutti i possedimenti d'oltremare, per la tutela delle proprietà private sul mare e se si tratterà della situazione dei piccoli popoli e delle minoranze nazionali nei vari stati, volentieri propugneremo norme internazionali che avranno per effetto la liberazione dei paesi assoggettati dall'Inghilterra.

Con tutta serietà speriamo che dopo l'esperienza di questa guerra qualsiasi onesto tentativo di miglioramento in questo campo recherà copiosi frutti.

Ma in ogni caso non dobbiamo [illegible]

poste condizioni preliminari inaccettabili per la nostra partecipazione ai negoziati di pace.

Noi ridiamo della pretesa secondo cui noi dovremmo chiedere pentiti grazia prima di esservi ammessi, ridiamo dei folli vaneggiamenti in proposito.

Volli solo dimostrarvi che anche una pace per accordi non ha nulla di umiliante per noi ed essa non ci recherà un periodo di miseria e di dolore. Forti e possenti nella coscienza della nostra invincibilità, equiparati fra i popoli della terra, condurremo una vita di lavoro, ma anche di soddisfazione e di sicuro avvenire. Insieme con gli altri tuteleremo la pace mondiale da ogni pericolo futuro.

Sarebbe illusorio calcolare in generale sulla volontà di pace di quei circoli dei nostri avversari che sono responsabili dell'inizio e della continuazione della guerra. Da anni essi vivono coll'infiammare il fanatismo guerresco e non possono confessare ai loro popoli che i loro scopi sono irraggiungibili e che i sacrifici furono fatti invano. Altri fra quei popoli penseranno altrimenti. Essi giungeranno a farsi valere, forse presto, forse più tardi. Sino ad allora non ci rimane altro, che difendere la nostra pelle. Respingiamo sul capo dei nostri nemici la responsabilità del sangue, che ancora scorrerà, ma chi non vuole ascoltare deve sentire. La volontà di annientamento dei nemici s'infrangerà contro il nostro fronte esterno ed interno. La forza tedesca, il potere tedesco, il coraggio tedesco, lo spirito di sacrificio tedesco, cui da quattro anni tutto dobbiamo, debbono insegnare loro che è senza scopo continuare questa sciagurata lotta.

Lloyd George a Manchester

MANCHESTER, 13.

Lloyd George ha parlato a Manchester per ringraziare della cittadinanza onoraria conferitagli. Parlando della guerra ha detto:

Le notizie sono veramente buone. Non siamo ancora alla mèta del viaggio. Vi sono ancora alture scoscese da valicare. Il tunnel nel quale passiamo è forse oscuro, ma non sarà lungo. Il peggio è passato.

I tedeschi non si fanno illusioni. Il fatto nuovo che ha contribuito a deprimere il morale tedesco è l'arrivo delle truppe americane.

Per por fine a tutte le guerre dobbiamo imporre ai nostri nemici una pace durevole. Bisogna non soltanto che la potenza militare prussiana sia vinta, ma bisogna che il popolo tedesco sappia che i suoi Governi hanno violato le leggi dell'umanità e che la potenza della Prussia non può salvarli dal castigo. (*Applausi*). Questa guerra deve essere l'ultima.

Poi ha soggiunto:

Non lasciatevi fuorviare nel credere che la creazione di una Società delle Nazioni senza potenza basterà ad assicurare da sè stessa il mondo contro questa catastrofe. La Società delle Nazioni con la potenza militare prussiana trionfante sarebbe l'Associazione di una volpe con delle oche, una sola volpe, ma molte oche.

La sola base salda della Società stessa è la completa vittoria. La pace deve essere di natura tale da soddisfare il senso comune e la coscienza della nazione nel suo insieme. Essa non deve essere dettata dagli estremisti di una parte o dell'altra. Non potevamo permettere alla Germania di imporci una pace umiliante che disonorerebbe la nostra bandiera nazionale. Non accetteremo per noi stessi e non imporremo ai nostri nemici un trattato di Brest Litowsk. Quando avremo assicurato la pace opportuna, potremo procedere con tranquilla coscienza e con ferma costanza alla costruzione di un mondo nuovo, nel quale coloro che hanno molto sacrificato potranno rimanere in pace, sicurezza e felicità.

Il discorso è stato accolto da grande consentimento di applausi.

Parla Hussarek

ZURIGO 12, (ritardato).

Si ha da Vienna: Hussarek, in un discorso pronunciato in una colazione data ai giornalisti tedeschi esaltò di fronte alle idee di uno sfacelo della Monarchia diffuse dal nemico, la forza dell'idea di Stato austriaca.

Egli disse: Sotto il glorioso scettro degli Absburgo le provincie austriache sono divenute la sede dell'idea austriaca, la quale fronteggerà ogni tentativo di sfacelo, da qualsiasi parte venga. Questa idea austriaca è un elemento specifico che poggia su basi storiche ed economiche, la cui cognizione è necessaria per comprendere la vita austriaca. Senza la sua forza, l'Austria non esisterebbe più e si sarebbe smembrata da lungo tempo nelle sue parti.

Uno tra gli elementi più essenziali è la adattabilità alle necessità dell'epoca. Uno dei principi enunciati sempre dai nostri nemici per intorbidare le acque è la frase delle « popolazioni oppresse » e la necessità della loro liberazione mercè la pace e la giustizia. Ma quale è realmente questa oppressione? forse lo Stato austriaco fece verso l'uno o l'altro popolo la politica irlandese, e inceppò il suo sviluppo come la czarista Russia verso i popoli confinanti? Vi è forse un altro Stato formato come il nostro da una maggioranza di popoli, che accolse nella costituzione l'idea della equiparazione di tutte le razze, come è il caso nell'articolo 19 delle nostre leggi fondamentali costituzionali? Questa equiparazione si attua praticamente nel diritto alla tutela e alla cura delle caratteristiche e della cultura nazionali posto sotto la custodia del tribunale dell'impero.

In realtà i popoli dell'Austria si poterono sviluppare liberamente splendidamente, sotto l'egida di queste leggi fondamentali dello Stato. Il popolo czeco non possiede forse scuole dalle inferiori alle superiori che sono alla piena altezza della cultura e nei risultati pari alle tedesche? Ma anche le più piccole nazioni godono l'espressa cura dell'amministrazione dello Stato. Il paragone fra le scuole italiane in Austria e quelle del Regno d'Italia lo dimostra.

Quale è la sorte dei pretesi popoli oppressi? Certamente in avvenire i vari elementi costituitivi di questo stato di popoli avranno maggior sviluppo. Ma in questo processo di incremento dovranno essere osservati inviolabilmente due limiti, cioè il rispetto ai diritti della costituzione dei paesi della corona e il mantenimento delle guarentigie d'unità dello Stato.

Un'Austria ringiovanita sarà anche un'Austria forte. Questa idea austriaca si riferisce innanzi tutto all'alleanza fraterna con l'impero tedesco, come a un affare di cuore. Una storia millenaria ci unisce. Lo spirito tedesco, il lavoro tedesco crearono nella Marca orientale un'opera di cultura che dischiuse ampie terre e recò ricchi frutti.

Possa questa nuova unione dell'idea tedesca con quella austriaca continuare nel futuro e le intime relazioni culturali dei due Stati operare sempre.

Una vittoriosa avanzata belga

LE HAVRE, 12. — Un comunicato ufficiale belga dice:

Stamane all'alba, per allargare i successi del 26 agosto e del 9 settembre, le nostre truppe dopo una breve violenta preparazione di artiglieria, si sono portate, sopra un fronte di 2 chilometri e mezzo, all'assalto delle posizioni avversarie. Esse, dopo violenta lotta, si sono impadronite delle opere nemiche che costituivano il loro obiettivo e vi si sono mantenute realizzando così una avanzata della profondità media di 400 metri, prendendo 71 prigionieri, 5 mitragliatrici e materiale. Le perdite Belghe sono lievi.

Pietrogrado ripresa dai controrivoluzionari

LONDRA, 13.

Un dispaccio ai giornali, giunto per la via di Helsingfors, annunzia che Pietrogrado sarebbe stata presa dai controrivoluzionari.

WASHINGTON, 11.

Un dispaccio ricevuto dalla Legazione Americana di Cristiania dice che secondo informazioni da fonte sicura ricevute a Cristiania, Pietrogrado è in fiamme in dodici diversi punti e che un eccidio generale avviene nelle vie della città.

La Czarina e le figlie assassinate

LONDRA, 12.

Il *Daily Express* ha da fonte sicura che la Czarina e le sue quattro figlie sarebbero state assassinate dai bolscevichi.

I giapponesi occupano Iman

TOKIO, 11.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni in Siberia dice:

La cavalleria giapponese ha raggiunto il 2 settembre la città di Bolchaievo. Siamo arrivati il 31 agosto a Bikine. Le nostre avanguardie il 1.o settembre sono penetrate in Iman.

Gli czeco-slovacchi sul Volga

STOCCOLMA, 12.

Si annuncia che le truppe czeco-slovacche sul Volga si sono impadronite di un importante materiale militare.

La Russia pagherà alla Germania cinque miliardi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'Ufficio Stampa presso il Comitato esecutivo Centrale della Russia *ha lanciato da Mosca per radiotelegrafia un bollettino in cui si comunica che è stato ratificato il trattato addizionale con la Germania. Tale trattato contiene fra altro quanto segue:*

« La Russia pagherà alla Germania 5 miliardi di marchi e oltre a ciò sarà pagato un miliardo dalla Finlandia e dall'Ukraina. Il pagamento dei sei miliardi si effettuerà in questa guisa: un miliardo e mezzo in 245.564 chilogrammi d'oro puro e 545.440 milioni di rubli in biglietti di Banca di 50, 100, 500 e 1000 rubli, in cinque rate, la prima il 10 corrente, la seconda il 30 corrente, la terza il 31 ottobre, la quarta il 30 novembre e la quinta il 31 dicembre 1918.

« Due miliardi e mezzo saranno considerati come prestiti di Stato della Russia, per i quali a partire dal 1.o gennaio 1919, si pagherà il 6 0/0 e che saranno ammortizzati al mezzo per cento coi pagamenti percentuali del risparmio ».

LONDRA, 13.

Un dispaccio dell'*Agenzia Exange* di Copenaghen dice che la prima rata dell'indennità di guerra russa alla Germania spedita da Mosca in 4 vagoni custoditi da truppe, fu ricevuta alla frontiera tedesca da un rappresentante della Deutsche Bank e si crede sia arrivata a Berlino nella giornata di mercoledì. E' noto che la somma consegnata ai tedeschi ascende a 2348 milioni e mezzo di franchi.

Tredici milioni di soldati in America

NEW YORK, 12.

Il generale Growder, prevosto maresciallo degli Stati Uniti, ha detto:

Il tredicesimo milione di soldati americani si è arruolato oggi, per combattere contro l'autocrazia prussiana. Quattro milioni di soldati saranno presto in viaggio per raggiungere le forze alleate sul fronte occidentale. Con dieci milioni di uomini in età dai 21 ai 31 anni, già inscritti per il servizio militare, l'arruolamento attuale porta gli effettivi americani a 23,400,000 uomini disponibili virtualmente.

INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Pene per uso indebito di uniformi e distintivi militari esteri.

Modificazioni all'ordinamento gerarchico degli ufficiali effettivi della giustizia militare.

Indennità per spese d'alloggio ad ufficiali generali.

Proroga di chiusura dei convitti annessi ai RR. Conservatorii di musica di Palermo e di Parma.

Proroga della convenzione approvata con la legge n. 856 del 1913 per la R. Scuola di Applicazione per gli ingegneri in Pisa.

Schema di decreto relativo alle cattedre vacanti nella facoltà della Regia Università di Messina.

Provvedimenti di credito agrario per l'incremento delle colture alimentari nell'anno granario 1918-19.

Modifica della composizione del Comitato del Personale del Real Corpo delle Foreste.

Modificazioni dell'art. 2 della legge 14 luglio 1912 n. 834 sulla istruzione forestale.

Regolamento concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

Schema di decreto col quale si dispone che le aziende soggette alle vigenti norme limitatrici dei dividendi possono essere autorizzate a costituire un fondo di cointeressenza a favore dei propri impiegati ed operai.

Schema di decreto col quale si dispone che a giurisdizione speciale istituita col D. L. 21 aprile 1918 n. 552 per la decisione delle controversie in materia di requisizione si estenda anche alle controversie concernenti le liquidazioni delle indennità di requisizione di cotoni e di lane.

Il ritorno dell'on. Orlando

Stamane alle 11 è tornato dalla zona di guerra il Presidente del Consiglio.

Erano a ricevere alla stazione l'on. Orlando i ministri e sottosegretari presenti a Roma e alcune altre autorità.

I 9 ufficiali italiani fuggiti dall'Austria

STOCCOLMA, 13.

I nove ufficiali dell'esercito italiano fuggiti alla prigionia austriaca e giunti qui colla missione militare italiana in Russia sono i seguenti: Ernesto Pasqualino, Antono Manfredi, Enrico Postis, Luigi De Gigezzi, Giovanni Albertini, Sergio Tassoni, Giuseppe Davalle, Ennio Barberini e Franco Scognamiglio.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale, che autorizza il Governo a concedere la esecuzione di opere di bonifica a Società o a imprenditori singoli stabilendone le relative modalità.

Decreti Luogotenenziali riflettenti: aumento di contributi scolastici dovuti da Comuni allo Stato, classificazione di R. scuola di arti e mestieri, riordinamento di R. scuola professionale, approvazione di contributo scolastico dovuto da Comune allo Stato, erezione in ente morale, trasformazione di fini inerenti a patrimoni di Confraternite, trasformazione di spese di culto sostenute da Opere pie, applicazione di tassa di esercizio.

Le opere portuali in Messina

MESSINA, 12.

Abbiamo già annunziato che per iniziativa del Gr. Uff. ing. Giuseppe Orlando è in via di costituzione una Società Anonima la quale, in base ad un compromesso già stipulato col Comune e la Camera di Commercio di Messina, si propone di gestire quel Bacino di Carenaggio, di costruire e gestirne uno nuovo di più grande portata e di impiantare un Cantiere navale per costruzione di piroscafi anche di grosso tonnellaggio con quattro scali di costruzione.

Alcuni giornali, più o meno artificiosamente, hanno pubblicato che la costituenda Società ha stretto accordi con un Sindacato che si propone di ottenere dal Governo la concessione per la costruzione e l'esercizio di altre opere portuali in Messina, in base ad un progetto redatto dal Direttore di quella Società elettrica ing. Tricomi.

Tale informazione è destituita di ogni fondamento.

Per quanto concerne il porto di Messina, il Governo ha già provveduto alla sistemazione definitiva delle opere abbisognevoli in base ad un piano regolatore egregiamente compilato per la esecuzione del quale fu assegnata una cospicua somma divisa in tre esercizi. Il primo lotto dei lavori è abbastanza inoltrato e va dal bacino della Dogana, esclusa la Darsena.

Le trattative per la gestione del bacino e l'impianto del Cantiere navale e del grande bacino di carenaggio erano inoltrate, quando l'ing. Tricomi, nel nome di un costituendo Sindacato presentò al Governo una domanda di concessione e di esercizio di opere portuali in contrasto al piano regolatore già in via di esecuzione, comprendendovi la costruzione di un nuovo grande bacino e di un Cantiere navale.

Poichè da parte dei sostenitori del progetto Tricomi si andava fomentando una agitazione contro l'operato del Sindaco e del Presidente della Camera di Commercio, già impegnati con regolare compromesso, con i promotori della costituenda Società per l'impianto e l'esercizio del Cantiere e dei bacini, i deputati e senatori della provincia di Messina, con lodevole iniziativa, chiamarono a convegno a Roma i rappresentanti degli Enti locali e dopo lunga discussione, alla quale parteciparono il comm. Orlando ed il rappresentante del Sindacato Tricomi, gli intervenuti alla unanimità convennero, consenziente anche il suddetto Sindacato, in persona del suo rappresentante ing. Tricomi, che la questione dei bacini e del Cantiere non interferiva la esecuzione delle altre opere portuali e conseguentemente diedero il loro unanime appoggio alla concessione che formava oggetto del compromesso già firmato dal Sindaco e dal Presidente della Camera di Commercio a favore della Società promossa dal comm. Orlando.

In conseguenza di tale decisione, tanto il Consiglio comunale che la Camera di Commercio, a pieni voti, approvarono l'operato dei due loro rappresentanti.

Attorno, però, al Sindacato delle opere portuali si andò formando una coalizione di interessi delusi che tenterebbero attraversare ciò che ormai è un fatto compiuto.

Nonostante l'unanime voto dei due civici consessi e dei rappresentanti politici, il Prefetto fu recentemente indotto dai sostenitori del progetto Tricomi a nominare una Commissione da lui presieduta, per riesaminare la cosa.

Se non che, il risultato di questa manovra, nella quale il Prefetto fu inconsciamente trascinato e che diede luogo ad una vivace disapprovazione da parte del deputato del I Collegio di Messina, presente alla seduta, avvalorò meglio ancora l'operato dei civici consessi e della deputazione politica, con l'unanime approvazione di un ordine del giorno, quale certamente non si ripromettevano i promotori di questa adunanza.

E' da augurarsi ora che l'impianto del cantiere possa essere sollecitamente attuato, non soltanto per il bene di Messina, ma per il vantaggio del traffico e della economia nazionale che in questi momenti eccezionali riposano sulla sollecita ricostruzione del naviglio mercantile.

La Delegazione centrale della pesca

Nell'intento di assicurare una larga utilizzazione dei prodotti mangerecci dei nostri mari e delle acque interne e di recare così un forte contributo di mezzi alimentari ai nostri consumi, sono intervenuti definitivi accordi tra il Ministro degli approvvigionamenti, il Ministro dell'industria e quello dei trasporti.

Si è innanzi tutto provveduto ad istituire un vigoroso organismo governativo, che tutte raccolga ed esplichi le facoltà statali, sia per stimolare la produzione ittica e raggiungere una maggiore entità quantitativa, sia per determinare la distribuzione di essa in forme e modi meglio rispondenti ai bisogni dei Comuni costieri e rivieraschi, e dei Comuni interni. Questo organismo, su cui veglia un Comitato composto dei tre indicati Ministri, a cui convergono armoniche forze di altri Ministri aventi attribuzioni collegate con il servizio della pesca, prende il nome di « Delegazione Centrale per la Pesca » ed accumula le varie ingerenze relative alla pesca, all'acquicoltura ed ai consumi dei prodotti pescherecci. La « Delegazione », chiamata a così vasto compito nel pubblico interesse, deve estrinsecare senza indugio una serie di provvedimenti ed insieme una diretta azione per raggiungere lo scopo fondamentale di approvvigionare di pesci, di molluschi e di crostacei i vari centri italiani.

Il Decreto Luogotenenziale, già firmato, che disciplina il nuovo ordinamento, è seguito dal decreto che nomina il « Delegato Centrale della Pesca » nella persona dell'on. comandante conte Fulco Tosti di Valminuta.

Presso la Delegazione viene istituito un « Consiglio tecnico per la pesca e i consumi dei prodotti pescherecci »; la presidenza di tale consesso consultivo, prevalentemente pratico, è affidata all'on. prof. Domenico Pacetti.

La « Delegazione » avrà una sede che consenta di raccogliere anche frequentemente in Roma i rappresentanti della classe peschereccia e degli interessi industriali e commerciali inerenti alla pesca.

I ministri Ciuffelli, Villa e Crespi hanno avuto occasione di dichiarare la loro decisa volontà di condurre il nuovo organismo centrale ad un'attività veramente produttiva per il bene del Paese.

Il Codice Aereo

E' stato presentato al Presidente del Consiglio, on. Orlando e al Ministro della Gr. e Giustizia copia del Codice Aereo compilato dalla Commissione presieduta dall'on. di Scalea.

Imputato di disfattismo e assolulo

AQUILA, 13. — Al nostro Tribunale penale, si è discussa la causa di disfattismo contro il sacerdote don Salvatore Celli, parroco di Buda.

Il dibattimento ha ampiamente dimostrato la falsità dell'accusa ed è valso anzi a far rifulgere il patriottismo provato di tutto il clero abruzzese.

CRONACA DI ROMA

Domani 14, Esaltazione della S. Croce.
Levata del Sole ore 5.40 — Tram. ore 18.31 (solari).
Levata della Luna ore 14.13 — Tram. ore 23.43 (solari).
Ave Maria ore 18.45 (solari).

LE QUESTIONI ALIMENTARI

Per disciplinare il mercato delle carni

Abbiamo appreso che il Ministro degli Approvvigionamenti e Consumi, on. Crespi è deciso ad adottare mezzi assai energici per reprimere gli abusi del mercato dei commestibili di ogni genere, severamente punendo tanto gli accaparratori che i rivenditori, i quali cospirano al rialzo artificiale dei prezzi. E intanto, per prima cosa si disciplinerà il mercato delle carni, che se non si trovano così in abbondanza come prima, non sono tuttavia scomparse dai mercati come farebbe credere la condizione fatta ai consumatori dai rivenditori.

Ora tanto più solleciti si richiedono i provvedimenti, quanto più è acuita la crisi della carne. Noi non sappiamo in qual modo intenda il Governo addivenire alla risoluzione d'un problema di così capitale importanza: quello ch'è certo è che si impone la massima sollecitudine.

La vendita della carne, permessa in tre giorni della settimana, in effetto s'esercita soltanto in due, seppure è possibile.

I rivenditori hanno più volte dichiarato di non poter andare avanti in questo modo: è insufficiente la quantità di carne distribuita singolarmente.

Certo il nostro patrimonio bovino trascorre un periodo di acuta crisi e bisogna porre dei rimedi energici, perchè non si risolva appunto in nostro danno.

Dalle nostre colonne è stata lanciata dal De Sanctis-Mangelli una buona proposta. Noi ci associamo pienamente e crediamo oltredire opportuno che nella nostra alimentazione, alla carne bovina vada integrata quella ovina.

A questo proposito il Consorzio dei Commissionari di abacchi e capretti sta facendo premure presso il Commissariato dei consumi, perchè appunto gli abbacchi vengano requisiti — negli acquisti all'ingrosso dai produttori — con prezzi d'imperio e possano così i consumatori acquistare a prezzi più convenienti.

Ripetiamo: la questione è urgente e il Governo deve provvedere al più presto possibile, sia per ciò che riguardi le carni ovine, sia per il contingentamento razionale delle altre carni.

E la « carne del povero » ?

G. B. ci scrive:

Stante l'indirizzo preso dal Ministero degli approvvigionamenti di imporre denuncie e denuncie, comprese quelle sulla qualità e quantità dei generi seminati, ci domandiamo per qual motivo egli non fece obbligo di denuncia per i legumi raccolti quando tutti sanno che essi sono chiamati « la carne del povero? » e quando i legumi hanno tale valore nutritivo da poter sostituire egregiamente e la carne ed il pane stesso?

E' illogico, aver lasciato alla libera speculazione un prodotto che in questi tempi è assurto a capitalissima importanza.

Da un tale errore ecco cosa sta accadendo:

Speculatori vanno incettando ad altissimo prezzo (fino a L. 300 il quintale) tali prodotti.

Il fatto sintomatico avrà come conseguenza, che un bel giorno, tolti dal mercato ed occultati ad una eventuale tardiva requisizione, tali generi verranno ad essere pagati proprio dai più poveri, in ragione di L. 600 al quintale, a dir poco.

Il lardo

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che essendo riuscito ad ottenere una maggiore assegnazione di lardo, dal mese di ottobre il tagliando relativo darà diritto a grammi 300 di lardo invece di 200.

Contro una leggenda

Leggenda assurda è quella che nella *Colonie Arnaldi si patisca la fame*. Quest'affermazione non può essere uscita che da qualche Gargantua redivivo, il quale ha lo stomaco sviluppato a spese del cervello, ma per quanto falsa e tendenziosa, abilmente sfruttata fa ancora della strada. E' tempo si sappia da tutti.

1) Che la dieta seguita nelle *Colonie Arnaldi* benchè disciplinata con tutta serietà e correttezza scientifica, quale nessun altro Istituto Sanitario possiede, non lascia mancare nulla del necessario ad alcuno.

2) Che moltissimi dei nostri malati dichiarano, per contro, di dover lasciare quotidianamente, più per spontaneo deliberato che per consiglio medico, parte del cibo loro offerto.

3) Che innumerevoli sono i pazienti che sconfessando solennemente simili ridicole e malevoli insinuazioni affermano di aver compreso solo alla nostra Colonia, come si deve mangiare e di averne fatto il caposaldo in un sistema di vita igienica, che assicura loro la più perfetta salute.

Ricordiamo che le Colonie di *Palazzola* (Rocca di Papa - Roma) e *Uscio* (Genova) funzionano *sotto la direzione tecnica e scientifica di Carlo Arnaldi*, Opuscoli e schiarimenti gratuiti, scrivendo alla Direzione, Via del Clementino, 94, *Roma*.

La gratitudine romana alle brigate Torino e Granatieri di Sardegna

Presieduto dal dott. Valentino Leonardi si è riunito il Consiglio del Gruppo Nazionalista Italiano per decidere in quali forme Roma possa esprimere la propria riconoscenza alle due eroiche Brigate che per parecchi anni furono di guarnigione a Roma. Dopo relativa discussione nella quale vennero enumerati e magnificati i meriti dei soldati appartenenti tanto alla Brigata Torino, quanto a quella dei Granatieri di Sardegna e richiamato quanto si è fatto in altre città a tale proposito il Consiglio decide di aprire una piccola sottoscrizione a quota tenuissima, sotto gli auspici di un Comitato d'onore.

Sono stati chiamati a farne parte il Principe Prospero Colonna, sindaco di Roma, presidente, i deputati di Roma on. Salvatore Barzilai, on. Luigi Federzoni, on. Luigi Medici del Vascello, il Presidente del Consiglio Provinciale on. sen. Tommaso Tittoni, il Presidente della Deputazione Provinciale duca Pieto Lante della Rovere, e il comandante del Corpo d'Armata generale Pietro Marini.

Sono già pervenute numerose le adesioni delle più cospicue pesonalità per la costituzione del Comitato esecutivo che terrà la sua prima riunione nella ventura settimana.

Nella sua seduta di ieri sera il Comitato Romano dei partiti interventisti plaudendo alla nobile e opportuna iniziativa del gruppo di Roma dell'Associazione Nazionalista ha deliberato di portare ad essa la sua adesione ed il suo appoggio perchè il tributo di riconoscenza e di affetto alle due gloriose brigate, riesca degno del valore dei nostri soldati.

Pel collocamento dei mutilati e invalidi di guerra

Presso il ministero del Lavoro si sono radunati per la Commissione centrale per il servizio civile, l'ingegnere Luiggi e l'avv. Pellegrini, il presidente dell'Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi capitano Dall'Ara e l'ingegner Giachi per la Presidenza dell'opera nazionale di assistenza agli invalidi di guerra.

Essi hanno deliberato di provvedere al collocamento dei mutilati ed invalidi rimanendo in continuo contatto ed hanno fissato all'uopo i seguenti criteri fondamentali: Le commissioni provinciali e gli uffici comunali pel servizio civile, in relazione alle richieste degli uffici o ditte e per la sostituzione delle persone aventi obblighi di leva, si occupano, nell'ambito delle rispettive provincie, dei collocamenti dei mutilati ed invalidi e ciò sempre d'accordo colle sezioni provinciali dell'associazione nazionale e colle rappresentanze dell'opera nazionale, in modo che tale contatto sia continuo e completo.

Nei collocamenti si deve in ogni modo evitare d'interrompere il periodo di rieducazione professionale; preferire le occupazioni sia pure modestamente retribuite, ma con carattere permanente, ed in ogni caso per professioni eguali ed affini a quelle già esercitate dai mutilati o da esse nuovamente apprese.

Per tali collocamenti dovranno essere osservate dagli uffici o Ditte assuntrici le disposizioni di cui al Decreto Luogotenenziale 12 Febbraio 1918 n. 146 ed alla Circolare del Ministro Ciuffelli 21 luglio 1918 che stabiliscono come le paghe non possano essere inferiori a quelle usualmente praticate per gli altri operai ed impiegati, e che si dovranno osservare tutte le leggi di previdenza sociale e protezione sul lavoro.

In caso di inosservanza ai contratti da parte delle ditte assuntrici il mutilato troverà assistenza presso il Comitato Provinciale esecutivo pei collocamenti, il quale sarà composto di tre persone delegate dalle commissioni provinciali, per il servizio civile, dalla sezione dell'Associazione nazionale e dalla rappresentanza dell'Opera nazionale.

Tale comitato esecutivo provvederà perchè ogni mese sia inviato l'elenco dei mutilati collocati alla Presidenza del servizio civile presso il ministero d'industria.

Per la esecuzione dei sopraindicati accordi il presidente dell'associazione nazionale dei mutilati, ed il presidente dell'opera nazionale per gli invalidi di guerra sono costituiti in comitato direttivo permanente per il collocamento nel Regno di tutti i mutilati ed invalidi di guerra.

L'Università Agraria di Corneto Tarquinia

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Nella mia qualità di Consulente legale dell'Università Agraria di Corneto Tarquinia, prego di pubblicare:

1.o) ch'è più che vero che io, Consulente legale dell'U. Agraria di Corneto, assistetti all'Assemblea degli utenti tenuta domenica, 8 corrente nel Teatro comunale e che si chiuse con l'approvazione dell'*integrale* ordine del giorno del contadino Di Pietri; quale ordine del giorno riportò 172 voti contrari allo scioglimento e 14 favorevoli;

2.o) ch'è altrettanto ... non vero che io possa esser stato *veduto* dall' informatore che venissi allontanato, e ciò per la semplicissima ragione che *non è affatto vero* il fatto, e nè era verosimile: Come consulente legale dell'Ente il mio intervento era ben legittimo e giustificato e voglio dire doveroso.

Avv. Giulio Volpi.

Le gesta dei ladri
Una disgrazia

Stamane all'alba ignoti ladri, mediante spinta, apersero il portone della casa al viale Castro Pretorio 16 e da una finestra della scala al secondo piano, aggrappandosi alle persiane si portarono alla finestra dell'appartamento della signora Corinna Barzocchini, assente da Roma, e rotto un vetro penetrarono nel quartiere, mettendo tutto a soqquadro. Svegliati dall'insolito rumore, si affacciarono alla finestra il capitano commissario di marina Domenico Santini e il figlio della portiera Remo Candelari d'anni 17.

Il capitano, vedendo un uomo fermo sulla strada e altri due calarsi dalla finestra a mezzo di lenzuola legate, diede l'allarme, gridò: *Ai ladri!* Il figlio della portinaia tentò di raggiungerli senza riuscire; però, nel dubbio che vi fosse ancora qualche malvivente nel quartiere della signora Barzocchini, volle salire valendosi delle lenzuola legate, lasciate dai ladri nella loro fuga. Penetrò nel quartiere, ma i ladri pare non siano riusciti a far grosso bottino, perchè disturbati. Nel discendere con lo stesso mezzo, le lenzuola si sciolsero e il Candelaresi cadde al suolo da cinque metri di altezza ferendosi alla testa e al braccio destro. E' in osservazione al Policlinico.

Dei ladri nessuna traccia.

La sentenza nel processo Vella

CATANIA, 12. — Oggi continuarono le arringhe nel processo Vella.

Parlò prima l'avv. Benenati, che ha definito il processo una montatura. Sulla scorta delle testimonianze rese nel pubblico dibattimento, chiese l'assoluzione del caporale De Silvestro Ettore, suo difeso.

Seguì l'avv. Lo Sardo, da Messina, socialista, in difesa del Vella, che trattò la causa dal punto di vista politico, scagionando il partito socialista italiano dalla accusa di disfattismo e di anti-italianità.

Replicò poi l'avvocato fiscale Lorenzo, e infine parlò il prof. Carnazza che pronunziò una magnifica esauriente arringa. Parlarono poscia gli imputati; il presidente interruppe e tolse la parola al Vella.

Il tribunale, dopo circa tre ore, emetteva sentenza di condanna del Vella, cumulativamente con la precedente condanna, ad anni sette di reclusione, 300 lire di multa e alle spese processuali, ordinando la sospensione della condanna se il Vella fosse idoneo alle fatiche di guerra. Il caporale De Silvestro fu assolto.

TEATRI

La riapertura della "Scala,,

MILANO, 13. — Ieri sera si è iniziata la stagione lirica alla Scala. Si è rappresentato il « Mosè » di Rossini.

V'era accorso un pubblico veramente affollato. Si ebbero anche diversi applausi a scena aperta indirizzati a De Angelis, al tenore Dolci e a Giannina Russ. Anche le scene del secondo atto e del quarto, opera di Rovescalli, strapparono le acclamazioni del pubblico.

" Gli zingari ,, all' Eliseo

All'«Eliseo» nell'*Amico Fritz* debuttò jersera nella parte poetica di *Suzel* la signorina Gloria Fausta, un pò impacciata nell'azione, però dotata di buone qualità artistiche. Riscosse applausi calorosi specialmente nel bellissimo secondo atto. Stasera: *Amico Fritz*, domani vivamente attesa, la prima degli *Zingari* del maestro Leoncavallo, qui arrivato, che assisterà a questa importante « prima ».

AI COSTANZI — Domani sera alle ore 21, avremo l'inaugurazione di una grande stagione d'operette con la compagnia Nazionale, che per quanto da poco formata, ha già acquistato presso i pubblici delle diverse città simpatie. La compagnia debutterà con la graziosissima operetta in 3 atti del maestro Carlo Lombardo *Madama di Tebe*, che ha per interpreti principali la Ivanisi, la Braccony, la Davico, la Battaglini, la Orafice, la Fineschi ed i signori Gravina, De Zucco, Fineschi, ecc. Direttore e concertatore il maestro Berrettoni.

Spettacoli in onore di Pasquariello stasera al Salone Margherita

Il divo canterà le migliori canzoni della *Piedigrotta* 1918, nonchè infinite ed argute macchiette vecchie e nuove. Inoltre *Fosca Umbra, Les Frerer, Balbinot*, ecc.

Serata in onore del M.o Valente alla Sala Umberto I

Il quale per l'occasione assumerà la direzione dell'orchestra, che, oltre alle migliori e più applaudite canzoni di Piedigrotta dell'esimio maestro, cantate dalla *Donnarumma*, *eseguirà* un pout-pourri ultima sua creazione.

Debuttano *Trio Bodoni*, danze acrobatiche, *Mery D'oro* e *Linda Gloria* divette.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.